



di Luigi Paternostro



Parte prima

All'ombra del campanile
di
Mormanno

(Insegnante tra il 1950 e il 1969).



Mormanno. Piazza Umberto I. Campanile in tardo stile romanico poggiante su un arco protogotico. Originariamente la fabbrica terminava all'altezza delle campane. La sovrapposizione della parte ove è posto l'orologio e della cupola con due campanelle che segnano le ore è decisamente un cattivo esempio di come si possano deturpare i monumenti d'epoca.

L'avvio. Savelli 1950

Si può insegnare in una *scuola sussidiata*. Basta il diploma d'insegnante¹, 14 alunni² e, su proposta del direttore didattico, l'autorizzazione del Provveditore agli studi. Poi si tengono lezioni

¹ Prima non era richiesto il titolo di abilitazione all'insegnamento (art.92 del R. G. del 26 aprile 1928, n:1297 e art. 2 del R.D.L.20 giugno 1935, n.1196)

² Il numero degli alunni obbligati doveva essere inferiore a 15 (art. 91 del R G. citato). L'istituenda scuola doveva distare più di due km da altra statale

per un minimo di 5 mesi³ secondo il calendario scolastico in vigore. Al termine delle lezioni si sottopongono gli alunni ad esame. Per ogni alunno promosso si riceve un premio finale⁴.

Vai a Savelli, mi disse don Attilio⁵, troverai un discreto numero di ragazzi da scolarizzare... Vai e portami l'elenco dei futuri frequentanti ...

Era l'alba del 14 marzo. Mancavano sei giorni al compimento dei miei vent'anni!

Mi avviai così in contrada Savelli. Si scende da S. Anna per una mulattiera fino al fiume Battentieri⁶ e si arriva al ponte a protezione del quale è posta la Madonna della Libera.

Ci si arrampica per una mezzoretta per la strada che porta al Poio⁷ e si arriva alla *turra*⁸ di Trina.

C'è un percorso alternativo attraverso il valloncetto *di piditaròla*⁹, ma è molto disagiata.

Scuola sussidiata: dal 14 marzo al 14 agosto.

Comprai una paglietta, un bastone. Mi alzavo presto per arrivare alle sette. Molle di sudore.

I bambini? Poveri bimbi!

Staccati totalmente dall'umano consorzio.

Neppure la vista di un agglomerato di case.

*Quanti tùrri ci sù a Murmàna!*¹⁰ Esclamò un giorno Antonio di ritorno dal paese.

Due tavole inchiodate, una *cascia*¹¹, una lavagna di legno! Non avevo partecipato al *Convegno di Roma* del 1949 indetto dal Comitato Internazionale della Scuola all'Aperto di Parigi: tutt'altro era il principio pedagogico!

C'erano le mosche: quante? Tante!

Ti stordivano, torturavano, irritavano, martoriavano, ronzavano, vincevano!

Alle pareti, solcate da scoli di grasso, lucide di stille di siero coagulato, faceva riscontro la paglia che penzolava dal soffitto. Nell'angolino più oscuro della camera, il letto.

³ Questo è il periodo richiesto per aver diritto al riconoscimento di un servizio valevole a tutti gli effetti della carriera.

⁴ Il premio veniva attribuito previo esame diretto ad accertare l'idoneità alla frequenza della classe terza o il conseguimento della licenza elementare. Gli alunni delle classi intermedie (1^a, 3^a e 4^a) non venivano considerati ai fini della ricompensa. Guadagnai e riscossi 7.200 lire.

⁵ Attilio Cavaliere, allora direttore didattico di Mormanno.

⁶ Dallo spagnolo *batanero*, a sua volta mediato dall'arabo *battan*, nelle cui gualchiere si battevano i panni. Altri Battentiero e Battendieri.

⁷ Montagna alta m.1.211.

⁸ Casa di campagna.

⁹ Era una scorciatoia in ripida salita per percorrere la quale si compivano sforzi che procuravano sommovimenti viscerali e scariche di peti. (lat.*piditum*).

¹⁰ Quante case vi sono a Mormanno!

¹¹ Cassapanca.

Sotto il letto di tutto: patate, fagioli, legna, galline. Dalle lenzuola spuntano sei teste di bimbi. Non vi erano sedie e così ... non sedetti mai!

I ragazzi: scalzi, seminudi, sporchi. Povera gente. Lavora la terra con rabbia e dolore e con mezzi arcaici.

Il bestiame è logorato, sottoposto a durissimi sforzi, ucciso.

Le pecore devono fornire il letame che dev'essere sufficiente a tutto il campo e per tutto l'anno. La terra però è in pendio. Si lava, si sgrassa ad ogni pioggia e diventa sempre più povera di humus.

Anche il povero asino è parte integrante dell'economia familiare. Al primo mattino, carico d'arbusti, di sterpi, di ginestra, di rami rubati ad alberi ormai scheletrici dai continui ritocchi, deve fare, tra andata e ritorno, le due ore di strada che separano Savelli dal paese.

Ed è *Gannina*¹², la figlia maggiore, che porta a vendere la legna ed il latte e riporta a casa la pasta ed il pane. Ogni giorno.

M'incontra quasi sempre al solito posto quando salgo la mattina. Buon giorno, signor Maestro, cercherò di tornar presto per la scuola! Mi duole il cuore!

I buoi, due. Le vacche, due. D'inverno sono scheletri.

Esauriti gli erbaggi, vivacchiano di cespugli e di rovi sempreverdi.

E quando sembrano rimettersi in carne, allora si deve preparare il maggese, si deve arare. Tirano un aratro di legno a chiodo che raschia la terra. Ride la terra solleticata.

E quando si sono raschiati quei quindici o venti centimetri, non cresce il granone, non prospera l'orto: ai caldi estivi le radici seccano e addio tutto, addio speranze!

Poi si deve trebbiare.

Con una pietra attaccata al giogo, girano al sole, nell'aia, i buoi, e sono ombre d'animali. Hanno pure legata una museruola davanti alla bocca: non è lecito che rubino un pugno di grano. Il contadino li incita. Canta: *Signurè, Monacè! E li vòì tòrnu tòrnu e là ròsa 'ntra lu fòrnu!*¹³

Alla maggior parte di questi lavori provvedono i ragazzi.

Non avevano mai il tempo di seguire la scuola e di approfittarne per imparare. L'intenzione? Forse!

Questo maestro pretende troppo. Per *ì apprèssu a lla scòla*¹⁴ venivano sgridati, a volte seriamente, soprattutto dalle mamme,

¹² Annina.

¹³ Signorina, Monachina, (nomi dati alle due bestie). I buoi girano e compare il grano che sarà poi pane caldo ed odoroso di forno, con una bella crosta dorata, *ròsa*.

¹⁴ Per essere assidui.

che li consideravano solo come produttori di servizi, sostituti dei padri, e ritenevano perduto il tempo dedicato *a li liziùni*¹⁵.

E così scappavano. Dovevo convincere i grandi. In che modo?

Fra tanti, quello migliore fu quando mi misi a fare il fotografo. Ritratti di famiglia compresi gli infanti, per i parenti lontani, per gli emigrati, per il padre specialmente, da mesi *tedesco*¹⁶.

Portai e regalai quaderni, penne, inchiostro, libri.

Quante volte feci il barbiere e la bambinaia.

Vedevo che poco a poco riuscivo a scuoterli, e, finalmente, divenni maestro!

Preparato l'ambiente spirituale si doveva passare alla realizzazione pratica che la scuola richiedeva. Così piano piano vennero le tecniche.

Senza vivere alla giornata e senza cercare di raffazzonare trovai un metodo.

Costruii un alfabetiere¹⁷...poi...

14 agosto 1951. Addio Savelli¹⁸.

Addio bimbi.

Addio mio caro primo anno di scuola.

Addio miei vent'anni!



Anno 1950/1951. Savelli: il giovane maestro



Anno 1950/51. Savelli: scuola all'aperto

Continua

¹⁵ Ai compiti.

¹⁶ Emigrato in Germania.

¹⁷ Sussidio didattico per insegnare l'alfabeto.

¹⁸ Come insegnanti di scuola sussidiata furono a Savelli Luigi Leone (1952) e Giuseppe Corrado (1953).